



# BERGAMO AMORE

Semestrale di informazione  
dell'Associazione per Città Alta e i Colli

anno 22 - n°35 - Dicembre 2014

## NEGOZI E BOTTEGHE IN CITTÀ ALTA COME È CAMBIATO IL QUARTIERE

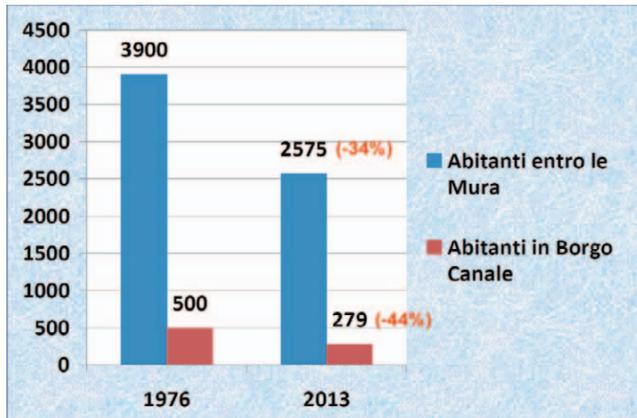
Abbiamo fatto un confronto tra le attività commerciali esistenti in Città Alta nel 1976 (scelto come riferimento al Piano Particolareggiato Angelini del 1974) e quelle attuali rilevate nell'ottobre-novembre 2013.



FOTO CRISTIAN RIVA

Le seguenti tabelle illustrano i dati generali dell'indagine, evidenziando in due blocchi distinti le attività che si sono incrementate (anche vertiginosamente) e quelle che, al contrario, si sono ridotte di numero via via, o sono del tutto scomparse, con riferimento anche alla variazione della popolazione residente entro le Mura e Borgo Canale nel corso del periodo considerato (37 anni). (vedi tab 1)

### GLI ABITANTI: variazioni (tab 1)



### ATTIVITÀ COMMERCIALI: variazioni (tab 2)

in diminuzione

	1976	2013	Differenza
Alimentari	16	3	-13
Latterie	5	1	-4
Calzature	4	1	-3
Fruttivendoli	7	2	-5
Artigiani *	27	8	-19
Panetterie	7	4	-3
Parrucchieri	7	4	-3
Antiquari-quadri	11	6	-5
<b>TOTALI</b>	<b>84</b>	<b>29</b>	<b>-55</b>

in aumento

Orefici-orologiai	5	5	0
Souvenirs regali	4	6	+2
Abbigliamento	17	27	+10
Bar **	11	13	+2
Ristorazione **	20	48	+28
<b>TOTALI</b>	<b>57</b>	<b>99</b>	<b>+42</b>

<b>TOTALE VARIAZIONI</b>	<b>141</b>	<b>128</b>	<b>-13</b>
--------------------------	------------	------------	------------

\* In questa categoria sono inclusi i calzolai, i falegnami, i fabbri, gli elettricisti, i meccanici, i tappezziere, le lavanderie, i restauratori, i tipografi.

\*\* Tutti i bar fanno oggi ristorazione e quindi per il 2013 li abbiamo inclusi in questa categoria.



SERVIZIO DI LAVANDERIA A DOMICILIO (FOTO MODONESI)

Dai dati emerge una prima indicazione che riguarda le attività scomparse. Si tratta praticamente di quasi tutte le attività artigianali, visto che di 34 ne rimangono solo 8. (tab 3).

In particolare scompaiono quelle divenute obsolete come quelle dei calzolai, ma anche falegnami, idraulici, meccanici ed elettricisti sono scomparsi, probabilmente trasferiti altrove alla ricerca di affitti meno onerosi o di spazi più idonei. (tab 2)

I negozi di generi alimentari sono in caduta libera: erano 16 nel 1976, oggi sono rimasti in 3. Va tenuto presente che molte attività economiche del settore alimentare hanno nel tempo ampliato la gamma dei prodotti venduti. Per esempio, dal panettiere oggi si possono trovare anche prodotti surgelati così come dal macellaio si possono trovare i formaggi.

### ATTIVITÀ ARTIGIANALI: variazioni (tab 3)

	1976	2013	Differenza
Calzolai	5	0	Scomparsi
Idraulici	2	0	Scomparsi
Meccanici	2	0	Scomparsi
Elettricisti	2	0	Scomparsi
Tipografi	1	0	Scomparsi
Restauratori	1	0	Scomparsi
Falegnami	6	1	-5
Tappezziere	3	1	-2
Lavanderie	3	1	-2
Fabbri	2	1	-1
Parrucchieri	7	4	-3
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>-26</b>

Ciò si è verificato a causa delle mutate regole per le concessioni di vendita e dal conseguente venir meno di negozietti più specialistici.

Sta di fatto che da Città Alta sono sparite del tutto le drogherie così come sono spariti i negozi di alimentari più economici (vedi il VEGÉ) mentre sono aumentate le gastronomie.

**ISCRIVITI ALL'ASSOCIAZIONE PER  
SOSTENERE LE NOSTRE ATTIVITÀ E LA  
PUBBLICAZIONE DI QUESTO GIORNALE !**

Rivolgiti direttamente a Rosangela Moriggi  
035/253146 (Segreteria telefonica)

Oppure scrivici tramite il nostro sito:  
[www.associazionecittaalta.org](http://www.associazionecittaalta.org)

O fai il versamento della tua quota annuale (da un minimo di 10 euro) sul nostro conto corrente:  
IBAN IT15T 0542 8111 0700 0000 0012 64



IN QUESTO NUMERO DI BERGAMORE:

Pag. 1/2 Negozi e botteghe in Città Alta  
Come è cambiato il quartiere

Pag. 3 Le frasche sui colli

Pag. 3 La Cooperativa dei Colli

Pag. 4/6 Negozi e botteghe: la trasformazione in atto in  
Città Alta

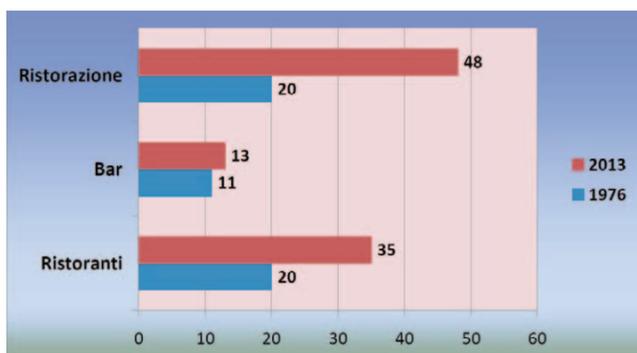
La riduzione di molte attività come ad esempio i parrucchieri o i negozi di generi alimentari è sicuramente da mettere in relazione con il decremento della popolazione residente che è passata da circa 4400 abitanti a poco più di 2800 al gennaio 2013 con una diminuzione di circa il 35% e una perdita di circa 400-500 famiglie (tab 1).



Ma anche la trasformazione del modello su cui si basava e si basa l'economia familiare gioca un ruolo importante: costa infatti meno comprare un paio di scarpe nuove che farle riparare e risulta più comodo fare la spesa al supermercato piuttosto che nei negozi del quartiere dove la merce è mediamente più cara.

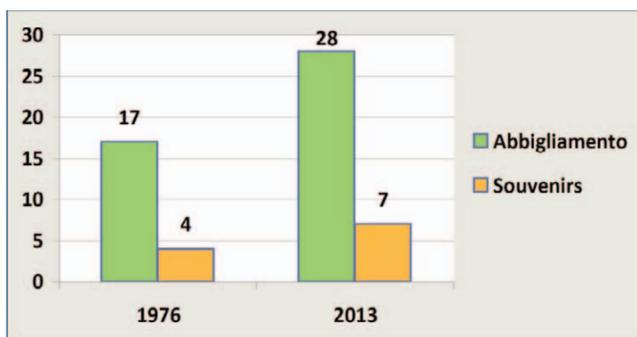
Un'altra variazione significativa da osservare è quella relativa alla ristorazione che è passata da 20 esercizi nel '76 a 48 nel 2013, includendo i bar che oggi hanno un'offerta simile a quella dei ristoranti (tab.4). Questo fenomeno è certamente da attribuire all'aumentato flusso turistico e alle conseguenti richieste dei visitatori.

### RISTORAZIONE: variazioni (tab 4)



Altro dato correlato ai flussi turistici è il significativo incremento che da tempo si registra in Città Alta dei negozi di souvenir e di abbigliamento (tab 5).

### ABBIGLIAMENTO E SOUVENIRS: variazioni (tab 5)



Le vetrine che si affacciano sulle vie di Città Alta offrono un'ampia dimostrazione di questo fenomeno ed è difficile non vedere nell'offerta commerciale di questi negozi, altrimenti definiti "negozi del futile", la risposta ad un turismo "mordi e fuggi".

È altresì significativo il fatto che i negozi di antiquariato, comprendendo anche i venditori di quadri e le gallerie d'arte, si siano ridotti di più della metà (tab. 2), con buona pace dei miraggi di accreditamento culturale della Città.



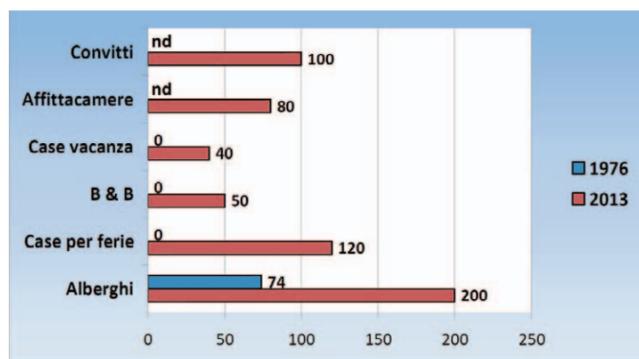
Anche l'offerta di ospitalità in Città Alta conferma il cambiamento macroscopico in atto. Nel 1976 esistevano, tra alberghi e locande, 74 posti letto. Ipotizziamo inoltre che la disponibilità di alloggi legata ad affitta-camere (80 letti) e Convitti (100 letti) fosse già presente nel 1976 per far fronte in particolare alla domanda degli studenti universitari e di insegnanti in trasferta.



Oggi, considerando alberghi e case per ferie (Seminario e Suore del Sacro Cuore) sono disponibili 320 posti letto. Un incremento di più di quattro volte!

Non abbiamo preso in considerazione i B&B (50 letti), le Case vacanza (circa 40 letti) che non esistevano nel 1976. Ma se consideriamo anche questa tipologia di residenze si arriva ad una disponibilità di 410 posti letto (tab 6).

### OSPITALITÀ: variazioni (tab 6)



Lasciamo agli esperti di turismo il compito di analizzare in profondità questa offerta di ospitalità, mettendola a confronto con quelle analoghe di altre città a vocazione turistica, anche con riferimento al progetto del Comune di Bergamo per l'edificazione di un albergo in S.Agata.

Infine, un'annotazione: nel piacevole percorso di indagine per ricostruire il quadro delle attività commerciali del passato, ci ha colpito la rapidità con cui alcuni esercizi pubblici sono passati ad attività diverse, anche più di una volta, nel giro di pochissimo tempo. Pensiamo che ciò sia dovuto a due fattori: uno contingente legato alla crisi economica, e l'altro al vertiginoso incremento degli affitti.

A causa della difficoltà a fermare una situazione in continuo mutamento, la nostra indagine è perciò riferita ai mesi di ottobre- novembre 2013: già nei primi mesi del 2014 alcuni negozi sono scomparsi ed altri apparsi.



Gruppo di lavoro:

Gabriella Baiguini  
Ivana Cattaneo  
Nino Gandini

### VIA GOMBITO NEGLI ANNI '50

Nel 1954 l'Eco di Bergamo ha condotto un'indagine, in una rubrica intitolata "Le Vie di Bergamo".

Oltre alle differenze di popolazione che è quasi tripla rispetto a quella del 2013 (in Città Alta c'erano 7500 abitanti nel '54 contro 2575 del 2013) si registra che le famiglie avevano una composizione media di 3.4 componenti ciascuna e che la densità abitativa era di 1.27 abitanti per locale. Nel gennaio 2014 la composizione delle 1372 famiglie di Città Alta è di 2 componenti per famiglia con un 17.8% di persone sole.

Se immaginassimo poi l'esistenza dei 334 locali abitativi censiti nel '54 in via Gombito dall'Eco di Bergamo, la densità abitativa di oggi sarebbe di 0.3 abitanti per locale.

# LE FRASCHE SUI COLLI

L'origine di questo nome è da rintracciarsi nell'abitudine che un tempo i contadini avevano di esporre una "frasca" all'entrata della propria fattoria per segnalare ai possibili avventori la disponibilità in loco di cibo o di vino. Tale offerta era legata spesso ai momenti significativi della vita contadina: la vendemmia, il raccolto, l'uccisione del maiale.

In seguito si è considerata frasca un luogo situato in campagna, gestito da agricoltori o contadini, dove era possibile per tutto l'anno consumare alcuni cibi prodotti dai proprietari: salame, verdure dell'orto, vino, uova ecc. Oggi questi luoghi li chiameremmo "agriturismo" ma chi ha frequentato le antiche "frasche" sa che non si tratta della stessa cosa.

**Le frasche dei Colli di Bergamo hanno costituito per molto tempo e per moltissime persone una piacevole meta delle gite nei dintorni di Città Alta con un finale di allegra brigata,** come raccontano Evaristo Pagani e Luca Bresciani in un volumetto di testimonianze pubblicato dalla Biblioteca Circostrizionale "Gianandrea Gavazzeni" e come molti di noi possono ancora ricordare.

**La formula prevedeva un percorso a piedi non faticoso sui Colli con il miraggio finale di una saporita merenda all'aperto** o di un pasto a base di insalate, uova sode, salame vino e gazzose; in qualche caso si poteva gustare un piatto caldo di polenta e di costine o, più semplicemente, si poteva consumare sui tavoli della frasca un pic-nic portato da casa.

Queste passeggiate con meta erano più facili da far accettare anche ai figli soprattutto se si consentiva loro di stare in compagnia dei loro amici, in un luogo ameno e privo di pericoli.

Per gli adulti il piacere stava nel godere un momento di relax, immersi nella bellezza di un verde paesaggio dove le attività di campagna fervevano e nel gustare cibi semplici ma genuini e conditi con chiacchiere e cordialità.

Si conciliavano così le esigenze di grandi e piccini.

Nel volumetto di Pagani e Bresciani sono elencate le frasche presenti negli anni '40-'50 su quattro diversi percorsi: Castagneta, San Vigilio-Monte Bastia, Borgo Canale, Astino. Erano ben 33. A noi, per analogia con l'indagine che abbiamo condotto sulle attività commerciali in Città Alta fra il 1976 e il 2013, interessa segnalare quelle ancora presenti nei primi anni '70.

Seguendo i quattro itinerari indicati dai due autori citati, possiamo ricordare:

- **Castagneta**
- **San Vigilio**
- **L'Alpino**
- **Trattoria Rapizza in via Botta di San Sebastiano**
- **La Marchina Via Monte Bastia**
- **Alle case Moroni dai Nessi**
- **Borgo Canale**
- **Astino dai Carissoli**



**Oggi le frasche sono del tutto sparite.** L'abbandono delle attività agricole sui Colli, una legislazione troppo rigida e impossibile da rispettare senza stravolgere i vecchi edifici, la morte dei vecchi gestori e la mancanza di motivazione per i figli nel continuare la tradizione, la pretesa ormai invalsa di arrivare al ristorante in automobile sono alcuni dei fattori che hanno contribuito a questa sparizione: **una perdita per tutta la collettività difficile da recuperare.**

Possiamo tuttavia sognare: ci piacerebbe che si trovasse il modo per favorire il ritorno di qualcosa che somigli alle antiche frasche: punti di ristoro, magari aperti solo in alcune stagioni o al fine settimana, che offrano i buoni prodotti dei nostri Colli. Una valorizzazione dei bellissimi percorsi pedonali che meriterebbero di essere conosciuti e goduti maggiormente e una valorizzazione del lavoro dei pochi agricoltori che ancora resistono a fare un'attività tanto dura quanto importante ed insostituibile.



## LA COOPERATIVA DEI COLLI

**Il Gruppo d'Impegno per i Problemi di Città Alta** aveva promosso, nel 1974-1975, una indagine sulle attività agricole svolte attorno alla città da cui risultava che **nel maggio 1975 erano attivi sui colli 75 contadini.**

Era poi stato distribuito un questionario relativo alle loro attività. 62 avevano risposto rappresentando 75 nuclei familiari, con 343 persone, e una superficie di 2500 pertiche bergamasche, pari a 16.5 ettari, di cui il 75% utilizzato per la coltivazione (1800 pertiche pari a 11.9 ettari).

La produzione era per il 60% ortofrutticola.

In conseguenza di questa indagine e su sollecitazione del Gruppo di Impegno, durante una assemblea pubblica, tenutasi in Città Alta nel maggio del 1975, un gruppo di contadini decideva di associarsi in una cooperativa denominata **"Cooperativa degli agricoltori dei Colli di Bergamo"** che era inizialmente composta da 13 soci produttori, un consulente agronomo e 5 soci sostenitori.

Nel 1983 i soci produttori erano passati a 21, di cui 3 non dell'area dei Colli, per una superficie di 12 ettari coltivata prevalentemente ad ortaggi.

La Cooperativa realizzò un'unica zona di vendita presso il mercato ortofrutticolo di Bergamo, un'unica gestione delle cassette, e un'unica fatturazione. Ottenne inoltre un'agevolazione economica sul costo dell'acqua di irrigazione e acquisì un marchio disegnato da Pic Cortesi (socio, come me, della Cooperativa).

Per curiosità storica, **nel 1983 si valutava che una pertica bergamasca (6600 m<sup>2</sup>) di terreno collinare potesse dare lavoro a 3 persone e sostentamento economico a 8 persone, con un rendimento lordo di 2,5-3,0 milioni di lire/anno per pertica.**

Oggi la Cooperativa conta una decina di soci, di cui tre non

direttamente produttori sui Colli. Il presidente, Diego Perico, è molto interessato a conoscere la storia della formazione della Cooperativa ed è interessato anche alle problematiche legate alla qualità del prodotto.

L'importanza di una produzione di ortaggi in prossimità della città è evidente ed è in perfetta sintonia con l'auspicata produzione cosiddetta "a kilometro 0", tematica coerente con lo spirito di EXPO 2015, ma curiosamente la Cooperativa dei Colli non ha finora ricevuto nessun contatto dagli organizzatori.

Ricordiamo che sui Colli di Bergamo è prodotta, in particolare, l'apprezzata SCAROLA BERGAMASCA che in tempi recenti è stata presentata con manifestazioni pubbliche come una peculiarità del nostro territorio.

**Sarebbe interessante che,** anche indipendentemente dal fatto contingente dell'EXPO, **si attivasse una valorizzazione delle attività agricole sui Colli e si studiassero iniziative capaci di stimolarle,** particolarmente se realizzate da cooperative, anche aiutando i coltivatori a ripristinare punti di ristoro semplici ed economici secondo lo spirito delle vecchie frasche.

Nino Gandini

# NEGOZI E BOTTEGHE: LA TRASFORMAZIONE IN ATTO IN CITTÀ ALTA

L'indagine che vi proponiamo ha preso le mosse da una ricerca che Nino Gandini, membro del Comitato di Quartiere nel 1976, aveva fatto registrando nome e genere dei negozi esistenti in quel periodo in Città Alta, prendendo come spunto il Piano Particolareggiato di Città Alta e i Colli del 1974. Abbiamo così ricostruito una mappa di "come eravamo" mettendola a confronto con il dato attuale: un arco di tempo di quasi 40 anni, sufficiente per mostrarci una Città Alta diversa, anche molto diversa da quella di oggi.

Non è un'operazione dettata dalla nostalgia ma piuttosto dall'affettuosa curiosità di osservare da una certa distanza un percorso reso ancora più affascinante dalle testimonianze di alcuni "storici abitanti" che ci hanno accompagnato in questa ricostruzione.

E ringraziamo qui in particolare la signora Carla Carneo e il signor Giuseppe Carrara. La loro memoria, proiettata anche molto più indietro del 1976, ha riportato alla luce personaggi mitici quali il venditore del ghiaccio, quello della "natrolina", quello del carbone insieme a tante storie capaci di far rivivere un mondo scomparso.

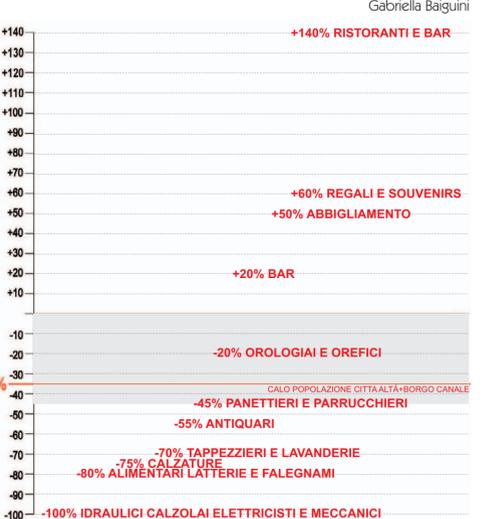
Alcuni cambiamenti del nostro quartiere li abbiamo osservati classificandoli fra gli "inevitabili": va riconosciuto che alcune delle nuove tipologie di esercizi commerciali, sostituendosi a quelle appartenenti ad un passato diverso per caratteristiche socio-economiche e culturali, sono indubbiamente il risultato dei corrispondenti processi evolutivi. Non si possono infatti rimpiangere le stufe a carbone e a kerosene di un tempo o il fatto che nel 1972, il 90% delle abitazioni aveva i gabinetti sul balcone, così come si deve prendere atto che la scomparsa di certi negozi è strettamente connessa al decremento della popolazione.

Ma di fronte ad altri cambiamenti ci siamo posti in modo critico riconoscendo in essi il potere di stravolgere non solo l'immagine ma anche le caratteristiche più profonde che rendono Città Alta amata perché viva e abitata: **la nostra indagine ci restituisce infatti una realtà commerciale e una dinamica residenziale sempre più orientate alle aspettative dei turisti piuttosto che alle necessità dei suoi abitanti.**

Il dinamismo di queste trasformazioni è sotto gli occhi di tutti ed emerge con chiarezza dall'indagine, quello che non si vede è l'orizzonte finale, la destinazione di un patrimonio storico così prezioso che solo riflessioni e scelte meditate e partecipate possono salvaguardare. Il ricordo, per chi ha più anni, della ricchezza e della varietà delle relazioni che allora ritmavano la vita del quartiere, rimanda alla speranza di un suo sviluppo più armonico e intelligente.

Gli esempi di Venezia o di S.Gimignano possono far riflettere: con il lento e progressivo abbandono dei loro abitanti quelle città stanno diventando gusci vuoti che rischiano di sgretolarsi per l'eccessivo consumo turistico.

Non lo diciamo noi, lo dicono alcune indagini: **se non vengono adottate misure capaci di preservarle da uno sfruttamento rapace e incontrollato il turismo consuma le proprie mete e finisce col distruggere le loro caratteristiche peculiari fra cui la presenza di un tessuto sociale vario e composito. Pensiamoci.**



### LEGENDA

	CALZOLARIO		PROFUMERIA
	TABACCAIO		MERCERIA
	SALUMERIA		PASTICCERIA
	RISTORANTE OSTERIA		PANETTERIA
	RIGATTIERE		ORAFI OROLOGIAIO
	ARTICOLI REGALO		DROGHERIA MINIMARKET
	MACELLERIA		MATERASSAIO
	ALBERGO HOTEL		LABORATORIO FOTOGRAFICO
	LIBRERIA		FIORISTA
	LOTTO		LAVANDERIA LAVASECCO
	IDRAULICO		LATTERIA
	ABBIGLIAMENTO		GIORNALAI
	FERRAMENTA		GIOCHI
	FABBRIO		GELATERIA
	BANCA		ESPOSIZIONE QUADRI
	ENTE TURISMO		FRUTTIVENDOLO
	FARMACIA		FORMAGGIAIO
	ERBORISTERIA		ARTICOLI ELETTRICI
	CARTOLERIA CANCELLERIA		CERAMICHE
	CALZOLAIO		BARBIERE PARRUCCHIERE
	ANTIQUARIO		BAR

Vignette di Augusto Benvenuto

Realizzazione grafica di Giovanni Ghoulac